

IL BRACCONAGGIO A BRESCIA

STIME SUI NUMERI ED EVOLUZIONE DEL FENOMENO ELABORAZIONE DEI DATI ESTRAPOLATI DAI CAMPI DEL CABS



**CABS – Committee Against Bird Slaughter
(Comitato contro l'uccellazione)
An der Ziegelei 8, 53127 Bonn
Germany
a.rutigliano@komitee.de**



**Komitee gegen
den Vogelmord e.V.**

A Brescia vi é un fenomeno di bracconaggio, capillarmente diffuso sul territorio, che alimenta alla base il fabbisogno e il commercio nero di volatili vivi e morti, sia quelli finalizzati al consumo nei ristoranti, sia quelli da mantenere in vita come uccelli da richiamo. Gli archetti e le reti sono ancora estremamente diffusi tanto nelle valli quanto nella bassa bresciana, sia su scala familiare, sia su scala professionale ed industriale. In che misura assoluta, ossia quanti di questi ordigni vengano posizionati ogni anno dai bracconieri e quanto danno facciano, é difficile da stabilire, cosí come ripercorrere l'evoluzione del fenomeno. Ciononostante é un esercizio che seppure approssimativo, merita di essere realizzato utilizzando tutti i dati a disposizione.

a) la presenza delle associazioni e del CFS

Nel 1985 il Komitee gegen den Vogel mord intraprende per la prima volta un'azione di contrasto sul campo del diffuso trappolaggio bresciano. L'operato dell'organizzazione non é peraltro un'iniziativa autonoma, ma si inserisce in un contesto nazionale in cui già all'inizio degli anni '80 altre due organizzazioni ambientaliste – la Lega per l'Abolizione della Caccia e la Lega Italiana Protezione Uccelli – si impegnano a fronteggiare con i propri volontari la diffusa e violenta illegalità in materia di caccia che imperversa nelle valli fra il lago di Garda e d'Iseo. I volontari delle associazioni si concentrano soprattutto sulla rimozione di reti e archetti, presenti ai margini delle strade, delle case, nei prati, intorno alle cascine, nonostante il loro uso costituisca reato. A partire dagli anni '90 anche il Nucleo Operativo Anti Bracconaggio del Corpo Forestale dello Stato organizza un campo di 5 settimane nelle valli che denomina „Operazione Pettiroso“. Nello stesso periodo, esattamente per la prima volta nel 1996, il Komitee e la LAC gestiscono insieme il primo campo antibracconaggio, con decine di volontari e una permanenza sul territorio di una settimana continuativamente. Nel 1997 le settimane di permanenza diventano due, per aumentare a tre nel 2001 fino a svolgersi in tutto il mese di ottobre nel 2006.

Giá dal 1997 al campo Komitee-LAC si affianca un campo delle guardie venatorie volontarie del WWF, mentre negli anni successivi anche il Centro Soccorso Animali e la LAV si uniscono alle attività.

Perché questo spiegamento di forze volontarie e non nelle valli bresciane? Perché le forze di polizia e le amministrazioni locali dimostrano di non essere in grado di fermare il bracconaggio.

b) il trend del bracconaggio

L'importanza della presenza dei volontari, delle guardie wwf e lipu e degli agenti del NOA sul territorio non risiede solo nell'efficace contrasto al bracconaggio, ma anche nella conoscenza del territorio e nella quantità di dati su presenza ed evoluzione delle trappole che essi apportano.

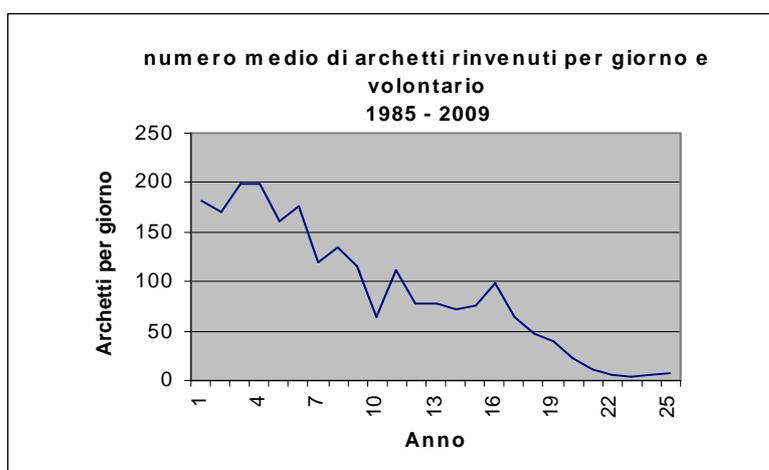
Utilizzando i risultati dei campi delle associazioni dagli anni '80 fino ad oggi per esempio si può osservare un lentissimo decremento – pur nella continuità - nel bracconaggio con archetti fino al 2001, anno in cui il numero di archetti rinvenuti e distrutti cala sensibilmente per recuperare nel 2008 e 2009. A partire dal 2001 infatti gli archetti sembrano essere sostituiti dalle trappoline, meno evidenti e piú sicure per i bracconieri, che aumentano fino al 2008, per poi diminuire nel 2009 in corrispondenza con un ritrovato leggero aumento degli archetti.

La seguente tabella compara i giorni di attività dei volontari LAC e Komitee con i numeri di trappole trovate dal 1985 al 2009, presentando il calo complessivo degli archetti:

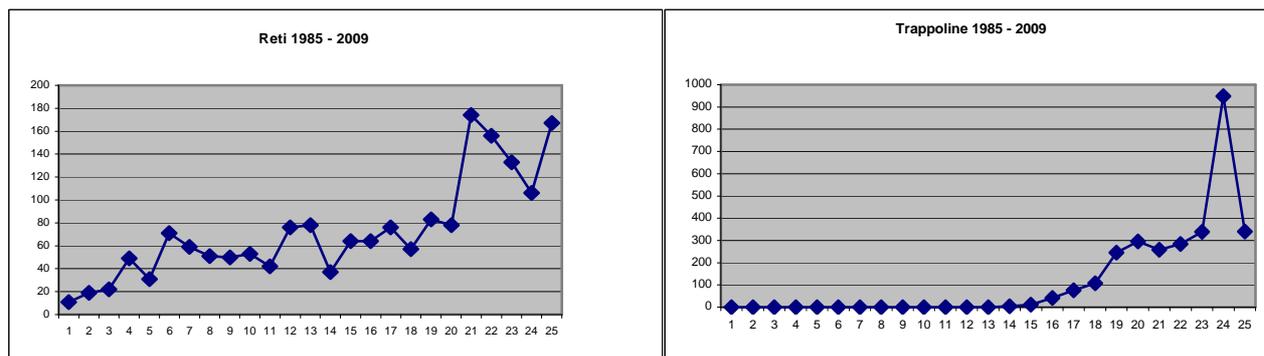
Anno	Archetti	Reti	Trappoline	Giorni di attività	Media di archetti rinvenuti per giorno
1985	3266	11	0	18	181
1986	2376	19	0	14	170
1987	4188	22	0	21	199
1988	5542	49	0	28	198
1989	4498	31	0	28	161
1990	6201	71	0	35	177
1991	5009	59	0	42	119
1992	6772	51	0	49	135
1993	5659	50	0	49	115
1994	6320	53	0	98	64
1995	7022	42	0	63	111
1996	8670	76	0	112	77
1997	9399	78	0	120	78
1998	8610	37	4	120	72
1999	10378	64	11	136	76

2000	11790	64	41	120	98
2001	12104	76	76	189	64
2002	9587	57	107	198	48
2003	7378	83	245	189	39
2004	4418	78	296	205	22
2005	3753	174	258	318	12
2006	1436	156	284	301	5
2007	1231	133	338	318	4
2008	1908	106	949	320	6
2009	2159	167	340	305	7

La seguente tabella evidenzia il calo nel numero di archetti rinvenuti dai volontari negli ultimi 25 anni.



Le seguenti due tabelle mostrano il trend di reti e trappoline rinvenuti dai volontari delle associazioni negli ultimi 25 anni.



Questo insieme di dati vanno interpretati alla luce delle variabili umane che sottendono, variabili proprie di organizzazioni che inviano i propri volontari sul territorio cercando di ottimizzare il lavoro di ricerca e rimozione di ordigni per il bracconaggio. L'aumento progressivo di reti da uccellaggione per esempio non significa un aumento delle stesse (se non in parte: essendo comunque meno visibili degli archetti, vengono preferite sempre di più dai bracconieri), ma va correlato con il fatto che i volontari rinvenendo sempre meno archetti, dedicano di conseguenza più energie alla ricerca delle reti ed effettivamente ne trovano di più. Il picco di trappoline invece è inversamente proporzionale al numero di archetti rinvenuti, essendosi queste rivelate un esperimento dei bracconieri per sostituire gli archetti ed evitare le denunce.

Il dato che risulta incontrovertibile da questo insieme di numeri é che il bracconaggio bresciano, nonostante sia andato decrescendo negli anni (archetti) si rivela tutt'oggi diffuso (reti), vitale, forte e alla ricerca di nuove strategie (trappoline) per evadere i controlli tanto statali, quanto dei volontari.

c) una valutazione dei numeri delle trappole

Nel 2001, in concomitanza con i massimi risultati raggiunti dalle organizzazioni di volontariato, le stesse si riuniscono con l'intento di valutare la quantità complessiva di trappole presenti sul territorio sulla base dei numeri di ordigni raccolti, della percentuale di territorio controllato e del fattore stocastico implicito nella ricerca. Negli anni intorno al 2001 LAC, Komitee, WWF e LIPU insieme raccolgono circa 30.000 archetti (piú alcune migliaia delle forze di polizia). Si valuta di conseguenza che il numero di archetti presenti sul territorio bresciano sia di **200.000-400.000** trappole. Oggi, grazie alla maggiore incisività dell'operato del NOA e alla perfetta collaborazione fra le organizzazioni di volontariato, si ritiene che il numero totale di archetti presenti a Brescia sia di **20.000** unità.

Per le reti estrapolare una stima é molto piú azzardato, data l'invisibilità di queste e la difficoltà nel rinvenirle: sulla base del territorio conosciuto nel 2009 si é stimato una presenza complessiva di reti nel bresciano nell'ordine di **3.000-5.000** unità.

d) capacità di cattura degli ordigni

Con l'archetto vengono catturati principalmente pettirossi: questi compongono il 90% delle specie catturate, mentre il restante 10% é costituito da cince, scriccioli, tordi, fringuelli, ma anche ghiri e moscardini. L'efficienza di questo tipo di trappola é molto alta: si calcola che giornalmente é necessario impiegare 7 archetti per catturare un pettirosso. La maggioranza dei bracconieri possiedono 20-40 trappole, mentre i professionisti del bracconaggio possono tendere fino a 500-800 archetti in un unico sito.

L'efficienza della rete é ancora piú alta che un archetto: ogni metro di rete cattura circa 0,25-0,5 uccelli al giorno. Con l'impiego dei richiami questo tasso di cattura puó facilmente raddoppiare. Le reti hanno un'altezza di due metri e variano in lunghezza fra i 5 e i 20 metri (secondo i dati 2009 della Polizia Provinciale la lunghezza media di una rete é di 11 metri); normalmente vengono usate singolarmente, sebbene si ritrovino continuamente piccoli impianti che ospitano fra le 3 e le 10 reti riunite in uno spazio relativamente ristretto dove si attirano i migratori con richiami ed esche alimentari (bacche, granaglie, acqua).

Le trappoline, situate sul terreno o sui tronchi degli alberi e rese appetibili agli uccelli grazie a camole vive usate come esche, catturano pettirossi all'80%, seguiti da cince, tordi e codirossi. Essendo piú piccole delle altre trappole e meno visibili, questi ordigni sono molto meno visibili, non solo per i volontari e gli agenti, ma anche per gli uccelli. La loro efficienza si aggira intorno a un uccello ogni 10 trappoline al giorno. Normalmente i bracconieri posizionano 5-20 trappoline, anche se sono state rinvenute tese (aree preparate per il posizionamento delle trappole) di piú di 100 unità. Non siamo in grado di valutare la quantità di trappoline sul territorio, che si deve comunque aggirare intorno ad alcune migliaia.

Calcolando quindi i numeri complessivi di trappole, la capacità di ciascuna di esse ed il periodo di bracconaggio, si puó ipotizzare che senza l'intervento delle forze del NOA e dei volontari, il bracconaggio produrrebbe ancora oggi la cattura/uccisione di circa **1.400.000** uccelli, contro gli **11.200.000** della fine degli anni '90.

e) tentativi di sabotaggio

Nonostante il prezioso lavoro di tutela del patrimonio naturale comune e di contrasto a reati ambientali, l'impegno delle associazioni di volontariato non é stato ben accolto né dal mondo venatorio locale (ANUU, lettera del 20/02/07 a Bresciaoggi: l'associazione, che pur si dice contro il bracconaggio, chiama il Komitee „bugiardi patentati animati solo dalla voglia di cacciare i cacciatori“), né dalle amministrazioni locali, che si sono piú volte espresse contro la presenza di volontari antibracconaggio nelle valli (esemplare il caso del sindaco di Lodrino che negli anni '90 pubblicó un'ordinanza municipale in cui proibiva ai volontari del Komitee gegen den Vogel mord di girare nei boschi all'interno del Comune, con la motivazione che erano stranieri). In un contesto istituzionale provinciale in cui si vuole a tutti i costi chiudere un occhio sui ripetuti reati commessi dal mondo venatorio, facendo ricadere la colpa di „persecuzione“ su quanti, volontari e agenti di polizia, non accettano, bensí contrastano con dedizione il diffuso bracconaggio, non sorprende la dichiarazione di un politico di livello nazionale come il sen. Carrara che l'11 novembre 2009 annuncia „un'interrogazione sul Campo internazionale antibracconaggio organizzato nelle valli bresciane dalla Lega per l'abolizione della caccia in collaborazione con il "Komitee gegen den vogelmord". - Tre anni fa - osserva - il prefetto di Brescia aveva inibito tale attività ma ora ci riprovano. Si é detto di tutto e di piú sulle cosiddette ronde per la sicurezza ma nessuno dell'opposizione a tutt'oggi ha mai censurato la presenza e l'attività di cittadini stranieri nel nostro Paese in un settore che é di stretta competenza degli organi di vigilanza preposti."

Tralasciando il fatto che nessun prefetto ha mai potuto inibire un campo internazionale antibracconaggio, vediamo allora piú da vicino qual é il trattamento che il mondo politico nazionale e la autorità della Provincia riservano invece a questi organi di vigilanza preposti che dovrebbero essere gli unici a occuparsi di caccia e bracconaggio.